

KaLongo NEWS



Fare il bene costa
fatica ma **la fatica
passa subito
e resta il bene...**

San Giovanni Paolo II

CARI AMICI,

Il 6 giugno scorso il Presidente Museveni ha decretato l'inizio di un nuovo lockdown a causa dell'improvviso aumento dei contagi da Covid in Uganda. Gli ultimi dati ufficiali disponibili sul sito del Ministero della Salute Ugandese riportano oggi 119.915 casi positivi, a fine luglio erano 55.511.

L'arrivo delle varianti più aggressive ha accelerato il propagarsi del virus in particolar modo tra i giovani. Ciò che preoccupa di più ora è la mancanza di vaccini. Al 27 agosto, mentre in Europa il 46% della popolazione è stata vaccinata, in Africa solo il 2,5% ha ricevuto il vaccino. Oggi le persone vaccinate in Uganda sono 1.376.986 su una popolazione di quasi 44 milioni di persone.

All'ospedale di Kalongo tutto il personale è stato vaccinato ma la popolazione locale resta scoperta e indifesa e l'ospedale ancora più solo e isolato. Non solo per il lockdown. La crescita repentina dei casi in Uganda ha portato alla saturazione dei pochi posti letto disponibili nei centri sanitari designati alla cura dei malati di Covid. L'ospedale deve perciò prendersi cura anche dei casi più gravi senza poter disporre di una terapia intensiva né sub-intensiva. **L'80% dei pazienti ricoverati finora ha avuto bisogno di ossigenoterapia ma la fornitura di ossigeno rimane una sfida immane per il nostro ospedale.** Non è semplice neppure garantire un costante rifornimento di farmaci e di dispositivi di protezione. Per ottimizzare le risorse e risparmiare tamponi vengono testate solo le persone che mostrano sintomi riconducibili al Covid, senza la possibilità di individuare eventuali pazienti positivi asintomatici.

Sono soprattutto le attività di cura sul territorio, che rappresentano la sola possibilità di accesso alla salute per migliaia di persone, ad aver risentito dell'improvvisa escalation di Covid. Le misure restrittive introdotte dal governo per arginare il diffondersi del virus hanno causato una drammatica diminuzione degli accessi ai servizi sanitari di base. Anche a Kalongo i ricoveri in ospedale sono calati del 35%. **Nell'ultimo anno il 75% dei bambini dimessi dall'ospedale non ha effettuato le visite di controllo post-ricovero** con gravi rischi per la loro salute i cui effetti ad oggi non sono quantificabili. Nonostante il calo delle entrate dovuto al crollo degli accessi, l'ospedale ha gestito l'emergenza Covid senza gravare sulle famiglie, a differenza di molti altri ospedali privati che stanno aumentando i prezzi delle prestazioni rendendo ancora più difficile alle persone più povere l'accesso alle cure.

L'ospedale sta oggi lavorando a stretto contatto con l'OMS, che ne ha riconosciuto il lavoro svolto per la comunità, per poter ottenere supporto finanziario dal Governo come centro trattamento Covid.

La Fondazione continua con impegno e grazie all'aiuto di tutti voi a sostenere l'ospedale perché possa giornalmente prestare cura e assistenza alla popolazione senza interrompere servizi importanti per mancanza di risorse. Sapervi accanto è oggi più importante che mai.

Giovanna Ambrosoli

Giovanna Ambrosoli



“Il futuro umanamente parlando si presenta molto oscuro. Quello che maggiormente ci addolora è la grande sofferenza della nostra gente, in grandi ristrettezze...

A noi non resta che star qui a condividere e ad aiutare tutti quelli che possiamo”.

Padre Giuseppe Ambrosoli

SOMMARIO	pag.
Un'eredità di bene Il mio lascito per Kalongo	3
News da Kalongo Un cuore diviso a metà	4
News da Kalongo Un sogno possibile	5
La parola a... Oggi come allora, strade che si intrecciano	6
In bacheca Un grande grazie a...	7

IL MIO LASCITO PER KALONGO

di Elvia Perosa Ganzerli

Ho un momento di pausa e, con occhiali e lente di ingrandimento per leggere, inizio a sfogliare "Famiglia Cristiana". Sono ipovedente e fotofobica oltre a dover far fronte ad altre malattie ereditate da mia madre.

*Mentre sfoglio il settimanale una sottolineatura mi attrae: **UGANDA**. Nell'ospedale dei miracoli, in una delle zone più povere del mondo c'è una Missione con un Centro sanitario di eccellenza e una Scuola di Ostetricia. Il villaggio si chiama Kalongo...*

*L'articolo ha notizie che mi sorprendono e mi commuovono. In un'Africa, in cui i bambini faticano e raggiungere il primo compleanno e la maggioranza delle madri non sopravvive al parto, **in un'Africa dimenticata, questa impresa compie veramente un miracolo**. Una importantissima risposta al diritto alla vita di ciascuna creatura.*

Mi invade un sentimento di gioia e di vittoria sul terribile fenomeno della mortalità infantile. Con una curiosità indicibile continuo a sforzare i miei occhi e a leggere dell'impresa missionaria di padre Giuseppe Ambrosoli...

***E all'improvviso dico a me stessa:** "Ho qualche soldo da parte, i risparmi di una vita di lavoro, che lascerò in eredità ai miei figli. Mi prende una profonda tristezza: erano tre femmine e un maschio; il più giovane è morto cinque anni fa. Devo realizzare che ora le eredi sono tre. E se mantengo la divisione in quattro, un quarto lo lascio alla Fondazione Ambrosoli? Avanti, Elvia!"*

*La prima persona, e l'unica, con cui ne parlo è don Carlo, Mons. Arciprete della Parrocchia di Latisana, amico e collaboratore di sempre. E lui, in lingua friulana mi dice: "Ti as dat duta la to vita pai frus, tu gi das la to vita encia dopu muarta!" **"Hai dato tutta la tua vita ai bambini, darai loro la vita anche dopo morta!"***

Decido di non fermarmi qui... invierò agli amici il periodico della Fondazione, potranno decidere se fare una donazione mensile, costituire un gruppo di donatori, oppure potranno, come me, fare un lascito.

*In ogni caso asseconderanno l'esistenza di tanti bimbi e di tante madri, sosterranno il personale medico e infermieristico, garantendo il diritto alla vita sia degli ospiti sia della struttura. **Mi sento non solo serena ma anche felice. È così quando si è convinti di fare del bene**".*



La signora Elvia è stata maestra per vent'anni e Dirigente Scolastica per altri ventidue. Poi volontaria e animatrice. Ha smesso a 76 anni, oggi ne ha 81. Nonostante soffra dalla nascita di alcune malattie rare, ha dedicato la sua vita ai bambini.

Questo il racconto di un incontro inaspettato, che le ha cambiato la vita e che cambierà, un giorno, quella di tanti bambini...

COS'È UN LASCITO TESTAMENTARIO

È una scelta libera, concreta e generosa, che ti permetterà di portare avanti ciò in cui hai sempre creduto, continuando a contribuire a un mondo migliore.

Una scelta che non toglierà nulla ai tuoi legittimi eredi, un gesto semplice che potrai modificare o annullare in ogni momento.

Non sono necessari grandi patrimoni, anche un piccolo contributo può fare una grande differenza per chi ha davvero bisogno.

Se desideri maggiori informazioni sui lasciti testamentari :

Ilaria Baron Toaldo
02.36558852
i.barontoaldo@fondazioneambrosoli.it

UN CUORE DIVISO A METÀ

di **Tito Squillaci**, medico pediatra

Kalongo, 14 luglio 2021

Il periodo delle piogge è il peggiore per i bambini a Kalongo. Per capirne le ragioni dobbiamo tenere a mente che qui le persone vivono in capanne col tetto di paglia, dormono per terra, svolgono tutte le attività all'aperto. E quando piove, anche in Africa fa freddo. E con le piogge si moltiplicano le zanzare. I casi di malaria aumentano notevolmente e di conseguenza anche il numero dei ricoveri in pediatria. In questo periodo si **può arrivare ad oltre 200 bambini ricoverati**, in un reparto che di letti ne ha 61. Quest'anno, fino ad ora, il picco massimo è stato di 110 pazienti, **il 60-70% dei quali affetto da malaria nelle sue varie forme.** I quadri più gravi sono quelli con interessamento neurologico, la cosiddetta "malaria cerebrale" che ha una mortalità molto alta e severi esiti neurologici nei bambini che sopravvivono. E i casi con interessamento nefrologico, che porta all'insufficienza renale, con drammatiche conseguenze, perché la dialisi in Uganda è un privilegio per pochissimi.

Quest'anno però da più di un mese ha quasi smesso di piovere, la malaria si è un po' attenuata ma c'è il rovescio della medaglia. Il raccolto di questo mese si annuncia scarso, non è stato ancora effettuato e già vediamo un aumento dei bambini malnutriti, perché le scorte di cibo nelle famiglie sono ormai agli sgoccioli anche a causa della pandemia che ha peggiorato la situazione già economicamente fragile di molte famiglie. In Uganda il **34% della popolazione non ha accesso a cibo sufficiente**, anche a causa della chiusura delle scuole che garantivano al 66% dei bambini un pasto al giorno (UNICEF 2021, WFP 2021).

E ai casi di malaria e malnutrizione in pediatria si aggiungono oggi quelli di Covid19. Anche l'ospedale di Kalongo sta registrando numerosi casi positivi. I bambini per lo più non li testiamo, per risparmiare tamponi, anche se nel reparto siamo a stretto contatto con loro e con i loro familiari.

Penso sia facile capire quale impegno un tale carico di lavoro richieda, in termini di personale medico e paramedico, farmaci, materiale di consumo, strumenti e strutture.

Mancano ormai pochi giorni al mio rientro in Italia. Come al solito il mio cuore è diviso in due: una metà è ben felice di tornare ai propri affetti e alla propria normalità ma l'altra metà vorrebbe rimanere qui, con le tante persone che giorno per giorno, con fatica, tra successi e insuccessi, fanno del proprio meglio per alleviare le sofferenze dei pazienti, grandi e piccoli.

Non lasciamoli soli. Hanno bisogno di tutto il nostro aiuto.



IMPATTO DELLA PANDEMIA SULLA SALUTE MATERNO NEONATALE

Dall'inizio della pandemia gli accessi al reparto di maternità **sono calati del 54%, e il numero di parti del 45%.** Numeri che si traducono in un **incremento di parti avvenuti in casa, nei villaggi.** Parti non assistiti da personale qualificato, con conseguenti rischi aumentati di mortalità materna e neonatale, e sviluppo di gravi complicanze durante il parto che possono comportare disabilità permanenti per la mamma e il suo bambino.

Inoltre, la diminuzione degli accessi alle visite prenatali, conseguenza del lockdown, dell'aumentata povertà che impedisce alle donne di potersi pagare il viaggio in ospedale e della paura del contagio, ha creato una diminuzione delle terapie preventive somministrate, con inevitabili conseguenze sulla salute del feto e della mamma.

Ad esempio, è diminuita la somministrazione della terapia preventiva della malaria che prevede la somministrazione alle future mamme di una profilassi antimalarica tre volte nel corso della gravidanza. La malaria, infatti, se contratta in gravidanza può avere delle gravi conseguenze per il feto, indurre un parto prematuro o basso peso alla nascita.



UN SOGNO POSSIBILE



L'istruzione è universalmente riconosciuta come fattore chiave per lo sviluppo umano e per il progresso di ogni Paese.

In Uganda l'accesso all'istruzione per le ragazze contribuisce ad abbassare i tassi di fertilità, a combattere matrimoni e gravidanze precoci e, di conseguenza, a ridurre i tassi di mortalità infantile e materna. Garantendo la capacità di generare reddito e la piena autonomia delle donne.

La scuola di ostetricia di Kalongo ne è tangibile dimostrazione. Essa ha un impatto fondamentale nella vita di tante ragazze. Da una parte, offre loro la possibilità di formazione qualificata in ostetricia, dall'altra permette alle studentesse di vivere in un contesto sicuro da violenze di genere.

Un recente rapporto dell'OMS (2021) sulla violenza contro le donne dichiara che a esserne colpite sono soprattutto le donne tra i 15 e i 49 anni che vivono in Paesi a reddito medio-basso. In Africa subsahariana i tassi vanno dal 33% al 51%. In Uganda il 45% delle donne ha subito violenza da un uomo. **E con le restrizioni imposte dal lockdown questi tassi sono destinati a crescere.**

Unicef stima che dall'inizio della pandemia 15 milioni di studenti ugandesi abbiano dovuto interrompere gli studi. **La loro carriera scolastica è oggi drammaticamente a rischio e di conseguenza il loro futuro. E il rischio è ancora più elevato per le ragazze.**

Come ci spiega bene Sr Carmel, la direttrice della scuola di ostetricia di Kalongo: *"Sono giorni lunghi e difficili questi per la nostra scuola. I corridoi sono silenziosi, le aule vuote. Tutte le studentesse sono costrette a casa per il lockdown iniziato il 6 giugno scorso. Gli insegnanti stanno facendo il possibile per continuare a dialogare con loro e portare*

avanti la didattica. Hanno organizzato lezioni online. Molte ragazze però non hanno un cellulare o vivono in zone rurali prive di connessione internet. Altre sono impegnate nei lavori domestici, nei campi e nella cura dei fratelli più piccoli. Ma se anche tutte loro potessero seguire le lezioni a distanza, non basterebbe a prepararle. La St Mary è una scuola di ostetricia, le studentesse devono interagire con i propri tutor, seguire le dimostrazioni dal vivo, fare pratica in ospedale, confrontarsi con gli operatori sanitari, affiancare le ostetriche che lavorano in reparto, solo così potranno acquisire le competenze specifiche per svolgere al meglio la loro futura professione".

E alla preoccupazione per il percorso di studi delle studentesse, si unisce quella per il sostentamento della scuola che normalmente si basa sulle rette scolastiche per garantire la qualità e il regolare svolgimento di tutte le attività didattiche. Con la pandemia molte famiglie hanno perso il lavoro o hanno visto ridurre le entrate provenienti dalle piccole attività economiche. Questa condizione di aggravata povertà può portare le famiglie a non avere disponibilità per pagare le rette e a indurre le ragazze a sposarsi o a lavorare, per non gravare sul reddito familiare".

Il sogno che Padre Giuseppe ha realizzato nel lontano 1959 offre a centinaia di donne africane l'opportunità di emanciparsi e porta accesso alla salute e progresso alle comunità locali in cui le nostre ostetriche diplomate vivono e lavorano.

SOSTIENI LA SCUOLA DI OSTETRICIA DI KALONGO anche con una piccola donazione puoi cambiare il futuro di una giovane donna ugandese.



OGGI COME ALLORA, STRADE CHE SI INTRECCIANO

Ad Azione Cattolica Como va il nostro grazie per aiutarci a far conoscere e a sostenere l'opera di Padre Giuseppe.



“Nell’ultimo Consiglio di Azione Cattolica della diocesi di Como abbiamo condiviso l’opportunità di non far mancare il nostro sostegno e la nostra vicinanza alla missione in Uganda che si esprime nell’ospedale di Kalongo.

La missione di Azione Cattolica è da sempre la cura e la collaborazione con la Chiesa locale, scegliendo di sostenere le missioni

diocesane non facciamo altro che mantenerci fedeli alla vocazione propria della nostra associazione. È grazie alla pastorale giovanile diocesana e allo spirito di solidarietà e di inclusione verso gli altri che Azione Cattolica ha deciso di intraprendere questo percorso, adottando dunque questa realtà di ‘Chiesa locale’ a distanza, costruendo un ponte con Kalongo, missione comboniana tanto cara al nostro concittadino, che a breve entrerà nella schiera dei beati. Con la volontà di dare vita a uno spazio di conoscenza e di condivisione per essere vicini a chi concretamente dona la vita in questi luoghi lontani”.

Strade che ancora oggi si intrecciano a sottolineare un legame che oggi come allora divide valori di vita autentica: l’educazione alla responsabilità, l’attenzione agli altri, l’accoglienza delle differenze, nel rispetto della dignità umana e nel servizio ai più umili. Valori che padre Giuseppe ha lasciato nel piccolo miracolo di Kalongo.

L’incontro che segna la vita spirituale di padre Giuseppe avviene proprio grazie a don Silvio Riva, l’assistente diocesano dell’Azione Cattolica di Como che riunisce i migliori giovani in un gruppo che ha battezzato “Cenacolo”. Un prete straordinario, si diceva infatti che riuscisse a guardare nel cuore dei giovani e di lui si notava la grande attitudine educativa e formativa. Ed è proprio con lui che inizia il percorso di fede di padre Giuseppe partecipando agli incontri, con l’adorazione eucaristica e con lo studio della Sacra Scrittura. Con la sua moto rossa Guzzi andava da un paese all’altro a organizzare gruppi e adunanze per Azione Cattolica.

“Un medico, un missionario, un Beato che l’AC di Como ha da sempre nel cuore”.



Grazie ai fondi dell’8x1000 della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) abbiamo assicurato la borsa di studio a

9 nuove studentesse che hanno iniziato a marzo 2021 il corso triennale per ottenere il Certificato in Ostetricia. In un momento di grande incertezza per tante famiglie ugandesi, il supporto di CEI giunge più prezioso che mai per consentire a queste ragazze di realizzare il proprio sogno.

“Mi chiamo Adokorach Vicky, sono nata il 24/1/2002 all’ospedale di Kalongo. Vivo nel villaggio di Alumar, nel Distretto di Agago. Sono la seconda di sette figli.

La mia vita è diventata difficile quando mio nonno è stato operato due volte per ernia e mia madre per un intervento all’addome nel 2020. Per pagare le cure, la mia famiglia non ha più potuto sostenere i costi delle rette scolastiche di noi fratelli. Mentre mia madre era in ospedale io e mia sorella abbiamo lavorato per pagare il suo ricovero.

A marzo 2020 la scuola di ostetricia di Kalongo ha aperto le iscrizioni per le nuove ragazze interessate. Io ho subito fatto domanda ma ero triste perché sapevo che i miei genitori non potevano permettersi di pagare le rette scolastiche a causa delle elevate spese per i ricoveri del nonno.

Il momento per me più bello è stato quando ho spiegato a Sr. Carmel la mia situazione e lei l’ha compresa. Il corso doveva iniziare a luglio 2020 però è arrivato il coronavirus.

Ho scelto la scuola di Kalongo perché è una delle migliori scuole in Uganda. Il suo metodo di lavoro è molto pratico e permette di migliorare le competenze delle studentesse. Ciò che mi motiva a diventare un’ostetrica è proprio il lavoro pratico e la possibilità di aiutare le madri”.

Adokorach Vicky

UN GRANDE GRAZIE A...

IMPACT FOUNDATION, FONDAZIONE D'IMPRESA DI IMPACT SIM



Per aver scelto di sostenere Fondazione Ambrosoli a favore dell'ospedale di Kalongo. Come sottolineato dal Presidente di IMPact Found-

ation, **Gherardo Spinola**, "Fondazione Ambrosoli gioca un ruolo chiave nel sostenere finanziariamente l'Ambrosoli Memorial Hospital di Kalongo, nel nord dell'Uganda. L'ospedale, considerato tra i migliori General Hospitals dell'Uganda dal Ministero della Salute del paese, è l'unica realtà ad offrire servizi sanitari di qualità in un'area dove vivono circa 500.000 persone. Oltre a questo, l'approccio di Fondazione Ambrosoli è incentrato sulla promozione di competenze mediche e manageriali locali, così come sull'accompagnamento dell'ospedale verso l'autonomia finanziaria ed organizzativa. Questi sono alcuni dei principali elementi che hanno portato IMPact Foundation alla decisione di offrire il proprio supporto a Fondazione Ambrosoli, con l'idea che questo sia l'inizio un rapporto di collaborazione che possa durare nel tempo."

GLOBAL HEALTH TELEMEDICINE (GHT)



Grazie alla collaborazione tra Fondazione Ambrosoli e Global Health Telemedicine (GHT) è stato att-

vato all'ospedale di Kalongo un servizio di telemedicina a disposizione del personale sanitario per un anno. Grazie alla piattaforma di teleconsulto di GHT, lo staff di Kalongo può inviare richieste di consulenza su casi clinici e ricevere indicazioni e suggerimenti da un pool di medici specialisti che rispondono da tutta l'Italia.

UN GINECOLOGO PER KALONGO

Grazie di cuore ad un'amica davvero speciale della Fondazione Ambrosoli che ha scelto di sostenere il lavoro dello specialista in Ostetricia e Ginecologia che sarà presto alla guida del reparto maternità.

Nel 2020-21 a Kalongo sono nati 647 bambini con parto cesareo, molto spesso effettuato in emergenza. La presenza di una figura professionale specializzata consentirà una migliore gestione dei casi più difficili.

Ma non solo, la maternità è polo formativo per tutte le studentesse della scuola di ostetricia: garantire uno specialista a questo reparto significa garantire salute e vita ad un numero maggiore di donne e di bambini oggi e in futuro

FONDAZIONE PALETTI RICCI



Fondazione
PALETTI
RICCI
ONLUS

Per il sostegno all'Unità di Neonatologia dell'ospedale di Kalongo. Fiore all'occhiello dell'ospedale, lo scorso anno ha accolto 500 neonati

garantendo loro cure e assistenza specialistica.

Attiva h24 con personale dedicato, l'Unità di Neonatologia funge da punto di riferimento per la sopravvivenza dei neonati provenienti anche da altre strutture sanitarie prive di unità specializzate in terapia intensiva. Il generoso sostegno della Fondazione Paletti Ricci contribuirà a garantire la qualità e la continuità delle cure ai più piccoli pazienti dell'ospedale, contribuendo concretamente alla lotta alla mortalità neonatale.

Fondazione Dr. Ambrosoli
Via Bartolomeo Panizza, 7 20144 - MILANO
Tel. 02.36558852
info@fondazioneambrosoli.it
www.fondazioneambrosoli.it



KALONGO NEWS
IL PERIODICO DELLA FONDAZIONE DR. AMBROSOLI
Sede legale: Via Roncate, 4/B - 22100 Como
Uffici: Via Bartolomeo Panizza, 7 - 20144 MILANO
Proprietario della testata ed Editore: Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital Kalongo Uganda
Iscritta al Registro Stampa Editori presso il Tribunale di Como
Registro Stampa, num: 1/16. Repertorio ROC, num: 26242
Codice fiscale: 95055660138
Direttore responsabile: Emma Lupano
Responsabile legale: Giovanna Ambrosoli

Grafica: Matteo Carini Design - www.matteocarini.com
Tipografia: Brain Print & Solutions s.r.l.
Via IV Novembre, 54 - 20019 Settimo Milanese
Informativa Privacy: Informiamo che i dati personali da Lei forniti ed inviati a Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital saranno trattati nel pieno rispetto della privacy e secondo i fini per i quali sono stati raccolti, ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 196/2003, e dell'art. 13 del GDPR (Regolamento UE 679/2016).
Per ulteriori chiarimenti sull'informativa privacy consulta il sito www.fondazioneambrosoli.it alla sezione donatori.



**Fondazione
Dr. Ambrosoli**
Memorial Hospital



LA VOSTRA GENEROSITÀ

LO STRUMENTO PIU' POTENTE
PER RESTARE VICINO A KALONGO

Come padre Giuseppe Ambrosoli desideriamo per l'ospedale di Kalongo il migliore futuro possibile. Un ospedale attrezzato, capace di offrire assistenza medica specializzata alla portata di tutti, sempre. Senza dolorose interruzioni per mancanza di risorse umane o economiche.

QUESTA È LA NOSTRA MISSIONE.

**Aiutaci a portarla avanti attivando ora
una donazione periodica mensile o annuale su**

SOSTIENI.FONDAZIONEAMBROSOLI.IT

